

28 maggio 2022

Piazza Loggia • Brescia

## **Intervento di Santina Bianchini**

*Presidente Campagna Italiana contro le mine*

“Datemi tutto ma se togliete un atomo di verità, io, comunque, avrò perso il senso della vita” così scriveva nel suo memoriale Aldo Moro.

Altro che un atomo di verità, migliaia di atomi mancano per restituire verità alle stragi in Italia.

Solo la verità potrebbe garantire quella pacificazione di cui tutti parlano ma che in pochi conoscono.

Dal sequestro Moro, alla strage di piazza Fontana, da piazza Loggia alla stazione di Bologna, le grandi stragi hanno solo ferito a morte le coscienze individuali ma hanno lacerato in profondità il senso della vita collettiva.

Dalle brigate Rosse al terrorismo nero il nostro paese è stato attraversato da un'onda d'urto che ha deragliato per sempre la linea retta del progresso civile e della democrazia politica.

Dopo le stragi, dopo i depistaggi, dopo le prove negate, dopo le indagini deviate; la complicità, l'indifferenza hanno impedito all'Italia di riprendere un orientamento sull'identità del futuro.

La verità frammentata e una storia non condivisa.

E una storia non condivisa ( e vale anche per il ricordo di piazza Loggia) non consente un sentire comune, un radicamento di principi al fondamento dello stare insieme, del crescere insieme, del vivere insieme e di legare insieme la catena delle generazioni che danno il senso della democrazia.

Ho vissuto da cittadina e amministratrice che si opponeva ai presupposti della guerra, una delle battaglie civili vincenti della recente storia bresciana.

Mi riferisco alla conversione della Valsella meccanotecnica, fabbrica produttrice di mine antiuomo; costringendo il Governo alla messa al bando delle mine prima, e, delle cluster poi.

Per queste motivazioni l'associazione, con la campagna internazionale ha ricevuto il premio Nobel per la Pace ed è stata riconosciuta dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella come un'associazione che "dà un contributo essenziale alla aspirazione pacifica dell'Italia e del suo popolo" sottolineando che "nella guerra si possono assumere decisioni tanto crudeli da travalicare ogni limite d'orrore. Disseminare il territorio di mine (come sta avvenendo anche oggi usare ordigni speciali che hanno lo scopo di terrorizzare la popolazione e provocare stragi di cittadini inermi, è una di queste e costituisce un crimine contro l'umanità che si aggiunge alle responsabilità del conflitto".

Le parole del Presidente ci riportano ai giorni nostri.

Sì, perché stiamo assistendo ad una guerra e non possiamo non ricordare, e anche questo ci sconforta, l'uso massivo di queste armi indiscriminate che, nella migliore delle ipotesi mutilano il futuro dell'umanità, i bambini a cui proprio il futuro viene negato.

Le mine sono costruite per non essere riconosciute, subdolamente vengono realizzate con forme famigliari: farfalle, penne da scrivere; altrettanto subdolamente resistono al tempo. Sono economiche, prive di sentimenti, vengono definite un "soldato perfetto"; non hanno un bersaglio, non conoscono tregua ne cessate il fuoco, ne corridoi umanitari, anzi si spostano cullate dalle onde del mare, invadendo, loro, altri confini.

Le cluster bomb anch'esse star del conflitto Ucraino sono potenti. Distruttive. Polifunzionali. Chi le usa è particolarmente soddisfatto perché oltre ai danni umani sono abilissime nel produrre problemi economici, nel presente e nel futuro (come anche le mine).

Nicolas oggi ha 24 anni, mentre zappava la terra in Val di Siusi ha trovato un oggetto strano che lo ha incuriosito, come si è curiosi a 15 anni e lo ha raccolto. Un boato: Nicolas ora, a 24 anni è cieco, una mano maciullata per un ordigno inesplosivo della seconda guerra mondiale.

Le armi sopravvivono al tempo mentre noi dimentichiamo, anche le guerre.

La guerra è lo strumento più ingiusto, immotivato e drammatico per la soluzione dei conflitti.

"La sicurezza umana nel suo significato più ampio abbraccia molto più che l'essenza di un conflitto violento. Comprende infatti i diritti umani, la good governance, la garanzia

che ogni individuo abbia le opportunità e le possibilità di una scelta per esprimere il suo potenziale". (Cit. Boutros Boutros-Ghali).

Tutto questo nega la guerra, nega il presente e nega il futuro, radicalizza sentimenti d'odio, crea scompensi in nazioni che già soffrono; traumatizza le persone.

"Fra i vinti la povera gente faceva la fame. Fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente" (Cit. Bertolt Brecht).

La guerra non stabilisce chi ha ragione ma solo chi sopravvive.

Einstein scrisse che la guerra non è un gioco da salotto in cui tutti rispettano le regole e gli obblighi vanno a farsi benedire. Qui soltanto il ripudio della guerra può essere utile. La guerra non si può umanizzare ma solo abolire.

Il ricordo della strage di piazza Loggia non può non fare propria una riflessione collettiva sui danni e sulle atrocità della guerra.

Il ricordo delle vittime di piazza Loggia è il ricordo di un elenco infinito di morti di guerra (oggi in Ucraina), che si uniscono alle vittime delle tante guerre dimenticate ma non per questo concluse.

Sono grida di dolore che si levano accanto al dolore della nostra città per le sue vittime: ricordando che non ci sarà futuro se esso sarà affidato esclusivamente alle armi, alla scienza che le produce e che ha riempito gli arsenali di armi atomiche, il cui uso equivale alla distruzione dell'umanità.

È un pericolo che eviteremo se torneremo a pensare l'etica della vita che è semplicemente il dovere di comprendere il senso delle cose che si può capire solo se non ci nascondiamo la verità, responsabilmente.

**Santina Bianchini**

*Presidente Campagna Italiana contro le mine*